

## A Torino il mestiere s'impara nella Piazza

**D**a una frase di Saint Exupéry e da una conchiarata torinese dell'800 nel quartiere popolare di San Donato è nata due anni fa la «Piazza dei mestieri». Partiamo dal luogo, che ospita corsi di formazione professionale per giovani reduci da insuccessi scolastici. «Il 70% dei nostri allievi – spiega la responsabile Cristiana Poggio, vicepresidente della Fondazione che gestisce la struttura, legata alla Compagnia delle Opere – è stato bocciato, la metà aveva abbandonato a metà anno». Sono circa 400, hanno dai 14 ai 18 anni e frequentano ogni giorno questo luogo di aggregazione dotato di pub e ristorante. Uno su cinque è figlio di immigrati. Vengono dai quartieri della cintura, adolescenti a rischio spesso con problemi familiari. La vecchia fabbrica è un tentativo di svilupparne il potenziale utilizzando un luogo familiare che si ispira alle piazze di una volta. «Perché lì – prosegue Poggio – persone, arti e mestieri si trasferivano conoscenze e

abilità. Nei corsi è importante la presenza di un imprenditore, spesso un artigiano. L'obiettivo è sperimentare un approccio positivo alla realtà, dall'apprendimento al lavoro, dall'uso del tempo libero alla valorizzazione dei propri talenti». Non a caso Cristiana è fiera non tanto della collaborazione con 400 imprese, ma della realizzazione di un libro di poesie degli allievi dei corsi di acconciatura. Altri comparti – biennali e triennali – sono quello elettrico-elettronico, grafica, ristorazione, turismo (il più gettonato dalle ragazze), vendita e giardinaggio. «Il nostro metodo – conclude – parte dall'educazione dello sguardo e del gusto. E ribaltiamo il modello teorico. Se impastiamo ad esempio una torta, spiegando che se mettiamo più acqua cambia il sapore, il giovane apprende le proporzioni». E gli allievi cosa dicono? «Entravo e uscivo dall'istituto tecnico – racconta Evans, aspirante panificatore –: mi sentivo libero ma non imparavo

nulla. Poi sono andato a lavorare quattro mesi come panettiere. Infine eccomi qui perché sto imparando a rapportarmi veramente con il lavoro». Stefano, ultimo anno di cucina, arrivato dopo una bocciatura e un anno di inattività, apprezza la vera libertà. «La libertà e la fiducia aiutano a sentirsi realizzati». Debora, sua compagna di classe, non voleva più mettere piede in una scuola dopo una bocciatura. «Ma senza una qualifica mi hanno detto che non potevo lavorare. Ci provo». Carmen apprezza gli spazi moderni e la dimensione umana. «Qui ho trovato amici e amiche e professori con cui parlare anche dei miei problemi». La frase di Saint Exupéry, infine, per capire lo spirito che anima a gente della «Piazza»: «Se vuoi costruire una nave non radunare gli uomini per raccogliere la legna e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito».

Sotto, due laboratori della Piazza dei mestieri a Torino

